

VI SIA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia

Settimana dal 10 ottobre al 17 novembre 2019

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550 - <http://www.sangiorgio-porcia.it>

LA CARITÀ DI SAN CARLO BORROMEIO

In occasione della memoria di San Carlo – celebrata il 4 novembre – pubblichiamo una riflessione sulla figura del santo e il suo stile caritativo e di santità.

Spesso ho sentito dire che la persona di san Carlo è d'altri tempi e che la sua sensibilità, il suo carisma, sono molto lontani da noi. Eppure, leggendo le letture di oggi (4 novembre), che parlano della carità senza limiti di Gesù, che raccontano del Buon Pastore che sacrifica la vita per le sue pecore, viene immediatamente da pensare proprio a san Carlo, alla sua carità senza misura.

Ogni prete, anzi, ogni cristiano, è chiamato a vivere in modo letterale ciò che Cristo chiede nel Vangelo. San Carlo ci testimonia che si può vivere il Vangelo in modo radicale, senza approssimazioni. Una vita così, una carità così, non possono non essere **desiderabili**. Ma dove ha avuto origine questa sua carità sconfinata, questa sua passione per ogni singola persona che incontrava? In questi giorni si celebrano i trent'anni dalla caduta del muro di Berlino. E, tra le opere che più rappresentano quel momento storico, molti citano, giustamente, un film di Wim Wenders, che amo molto, *Il cielo sopra Berlino*. I protagonisti sono degli angeli che guardano il mondo in bianco e nero. È l'epoca della guerra fredda, del comunismo, e questi angeli guardano dall'alto le vicende di uomini e donne della Berlino est. Quanto più osservano le loro vite, però, tanto più si immedesimano in esse: si appassionano e cominciano a desiderare di essere come loro, cioè come noi uomini. Proprio loro, gli angeli! Loro, immortali, che appartengono al Cielo, al Paradiso, dove non c'è sofferenza, cominciano a desiderare di essere carnali e mortali, come noi. Tanto che uno di loro, ad un certo punto, chiede di diventare uomo e il suo desiderio viene esaudito. Il film, che fino a quel punto era in bianco e nero, diventa improvvisamente **A COLORI**. E si conclude con una frase struggente, pronunciata da quell'angelo diventato uomo: **"Stupendomi dell'uomo, sono diventato uomo"**. Non è difficile associare la storia descritta nel film all'evento dell'*Incarnazione*. Mi piace pensare a quello stupore di cui parla l'angelo come a un'espressione dell'amore di Cristo per ogni singolo uomo che ha incontrato.

La capacità di amare in san Carlo è nata il giorno in cui si è sentito oggetto dello sguardo stupito di Cristo, dell'amore personale di Gesù per lui. **La carità di san Carlo nasce dalla sua conversione**. A sette anni, Carlo era già abate e dalle sue lettere giovanili si può evincere come fosse legato alla mentalità del suo tempo, lui, nobile, abituato a vivere negli agi, ad avere tanti servitori. A soli vent'anni, non ancora prete, viene fatto cardinale da suo zio, il Papa. E poi Segretario di Stato... Per questo si trasferisce a Roma dove lavora tantissimo, applicandosi con successo in tutte le questioni amministrative e giuridiche. E passa il tempo libero nei circoli raffinati degli intellettuali romani del tempo.

Eppure, ci sono due momenti della sua vita che lo cambiano completamente, in cui percepisce il chinarsi di Dio su di Lui, lo sguardo di Cristo che si fa piccolo e mortale per salvare la sua vocazione.

Il primo momento: muore il fratello maggiore.

Carlo ha 23 anni, non è ancora prete e può finalmente prendere il posto dell'erede di tutti i titoli e degli averi della famiglia. Nonostante questo, rinuncia e decide di farsi prete. E così viene ordinato prete.

C'è poi un secondo momento decisivo per lui, cioè l'incontro con un religioso, che va a trovarlo presso il suo ufficio, ma che Carlo fa aspettare per i troppi impegni di quel giorno. Il religioso assiste al suo lavoro instancabile e quando finalmente, dopo ore di attesa, può incontrare Carlo, l'unica cosa che gli dice è: **"Con tutto quello che ha da fare, lei come farà a pensare alla salvezza della sua anima?"**. In quel momento la vita di Carlo cambia completamente.

Da quel giorno in poi, Carlo incarna perfettamente la frase attribuita al papà di san Bernardo: **"L'anima di ogni più grande riforma è la riforma di ogni più piccola anima"**. Per questo san Carlo ubbidisce alle indicazioni del Concilio di Trento, lascia Roma per tornare a Milano e cominciare quella vita fatta di lunghi viaggi verso i luoghi più sperduti della sua immensa diocesi, una vita fatta di **INCONTRI, DI PERSONE** su cui chinarsi come Cristo si era chinato su di lui quel giorno. Carlo applica per primo le direttive del Concilio di Trento, a cominciare dalla istituzione dei **seminari**, che nascono in quegli anni. Grazie a questa riforma viene preservato e custodito il senso profondo del celibato dei preti, che è legato al sacerdozio sin dalle origini, sin dalla tradizione apostolica (è falso dire che all'inizio non c'era il celibato, che in realtà si dovrebbe chiamare continenza) e che è l'espressione di quell'amore di cui parlano le letture di oggi, è prendere parte alla passione che Gesù ha per ogni singolo uomo. Se guardiamo a **San Carlo**, lo vediamo come **UN UOMO AFFETTIVAMENTE COMPIUTO**, che si spende interamente per amore della Chiesa che gli è stata consegnata. Non è, il suo amore, più piccolo di quello di uno sposo: Carlo non ama di meno, anzi, ama in modo totale. Espressione di quello stesso amore erano anche i digiuni e le penitenze a cui lui si costringeva, non certo per masochismo, o per odio di sé, ma per amore di Colui che aveva dato la vita per lui: ogni sacrificio ha senso solo per amore. È commovente pensare che san Carlo muore a 46 anni e muore per strada, di ritorno dall'ennesima visita pastorale in diocesi. Carlo sarebbe potuto morire in qualsiasi altro modo: di vecchiaia, oppure ucciso, visto che in precedenza gli avevano sparato, o in mille altri modi...

E invece lui muore stremato, avendo offerto la vita per la sua gente, per le pecore che Gesù gli aveva affidato. Ecco, forse è anche vero che la sua sensibilità è diversa dalla nostra, però quanto sarebbe bello morire così! E quanto sarebbe bello vivere così come ha fatto lui, vivere per amore di Cristo, feriti e spinti dall'amore di Cristo.

DON EMMANUELE SILANOS

Fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo

LUNEDI' 11 novembre 2019
San Martino di Tours, vescovo - Memoria

In S. Maria, ore 7.30: S. Rosario e Lodi
In S. Maria, ore 8.00: S. Messa

In Sant'Angelo, ore 17.30: S. Rosario
In Sant'Angelo, ore 18.00: S. Messa

Intenzioni: + Marcuzzi Gioacchino;
+ Battistella Angelo;
+ Per le anime abbandonate;
+ Giovanni Verardo celebrata il 3 novembre;
+ Santarossa Luciana celebrata il 10 nov.



MARTEDI' 12 novembre
S. Giosafat, vescovo e martire - Memoria

In S. Maria, ore 7.30: S. Rosario e Lodi
In S. Maria, ore 8.00: S. Messa

In Sant'Angelo, ore 17.30: S. Rosario
In Sant'Angelo, ore 18.00: S. Messa

Intenzioni: + Bortolin Pio ed Elana; + Ann. Gava Paolo.

MERCOLEDI' 13 novembre 32° del T.O.

In S. Maria, ore 7.30: S. Rosario e Lodi
In S. Maria, ore 8.00: S. Messa

In Sant'Angelo, ore 17.30: S. Rosario
In Sant'Angelo, ore 18.00: S. Messa

Intenzioni: + Secondo le intenzioni e le necessità degli iscritti alla Scuola di Santa Lucia; + Bigatton Paolo e familiari; + Pivetta Vittoria e Michele.

GIOVEDI' 14 novembre 32° del T.O.

In S. Maria, ore 7.30: S. Rosario e Lodi
In S. Maria, ore 8.00: S. Messa

In Sant'Angelo, ore 17.30: S. Rosario
In Sant'Angelo, ore 18.00: S. Messa

Intenzioni: + Perin Giovanni e Pase Lucia

VENERDI' 15 novembre 32° del T.O.

In S. Maria, ore 8.30: S. Rosario e Lodi
In S. Maria, ore 9.00: S. Messa

In Sant'Angelo, ore 17.30: S. Rosario
In Sant'Angelo, ore 18.00: S. Messa

Intenzioni: + Annamaria Sonato in Fanzago; + Aita Anna;
+ Corazza Teresa e Fracas Giovanni;
+ Rossetti Linda e Viol Acidio, + Viol Fortunata.

SABATO 16 novembre 2019 32° del T.O.

In S. Maria, ore 8.30: S. Rosario e Lodi
In S. Maria, ore 9.00: S. Messa
In DUOMO, ore 18.00: S. Messa prefestiva

Intenzioni: + Piccinin Eleonora; Per tutti i defunti.

CONFESSIONI

In S. Maria
In Duomo
Venerdì: ore 8.30 - 9.00;
Sabato: ore 17.30 - 18.30
Domenica: ore 7.30 - 12.00
e ore 17.30 - 18.00

DOMENICA 17 novembre XXXIII del T.O.
3ª Giornata mondiale dei Poveri

In DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00: S. Messe

Duomo ore 9.30 S. Messa animata dal coro
dei genitori della Scuola Materna Monumento ai caduti

Intenzioni: + Marzaro Norma; + Piovesan Giuseppe;
+ Piccin Valerio e Bortolin Nives; + Copat Rina e
Vincenzo; + Bottos Gaudenzio e Salvador Luigia;
Anniversario Lanfrit Dario; + Cragnolini Carla e Angelo;
Per le famiglie della Scuola Materna.

VITA DELLA COMUNITA'

CATECHISMO: PRIMA COMUNIONE

Lunedì 18: incontro dei genitori in oratorio, ore 20.30

ASSOCIAZIONE GIOVANNI PAOLO II

SCUOLA DI FORMAZIONE ANIMATORI

Tutti i ragazzi delle superiori che desiderano possono partecipare anche se non faranno gli animatori del Grest. La prossima riunione generale è fissata per venerdì 15 novembre in oratorio, ore 20.30

VERSO LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

Il Vescovo sarà in visita pastorale nella nostra Unità Pastorale nel mese di maggio 2020. Per iniziare a preparare questo momento, è convocato il Consiglio pastorale per martedì 12 novembre alle ore 20.30 Salone Oratorio.

Al Consiglio sono invitati anche tutti gli operatori pastorali: catechisti dei ragazzi e adulti, responsabili delle comunità neocatecumenali, l'intero consiglio di AC parrocchiale; l'intera CoCa, i componenti della San Vincenzo e tutti i fedeli che lo desiderano.

ASSOCIAZIONE GIOVANNI PAOLO II AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA

L'assemblea dei soci della "ASSOCIAZIONE GIOVANNI PAOLO II - APS" è convocata, in sede ordinaria presso i locali del salone dell'oratorio in Porcia, via delle Acacie, per Martedì 19 Novembre 2019, alle ore 20.45

per deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Rinnovo del Consiglio di Amministrazione e cariche sociali;
2. Varie ed eventuali.

A norma dell'art. 10.1 dello statuto sociale "Compongono l'Assemblea con diritto di voto tutti gli associati, purché in regola con il versamento della quota annuale di tesseramento ed iscritti da almeno tre mesi nel libro degli associati. Ogni associato può farsi rappresentare con delega scritta da un altro associato. Ciascun associato può rappresentare fino ad un massimo di tre associati, oppure di cinque associati qualora l'Associazione raggiunga o superi il numero di cinquecento associati con diritto di voto".

Il Presidente